

— (PERCHÉ SÌ) —

QUELL'ACQUA
È MEGLIO
SE LA USIAMO NOI

DI MAURIZIO PANIZ*



Maurizio Paniz

Una centralina sul Vajont nel territorio di Longarone? Di getto e di cuore la risposta è no, senza se e senza ma: troppo vivo il ricordo dei lutti, di una comunità sradicata nei suoi affetti e ferita in modo incancellabile, di un ambiente deflagrato (per il quale avevo chiesto invano la protezione Unesco fin dal 2001)...

...dell'ingordigia imprenditoriale e del menefreghismo dei diritti di chi viveva da sempre un territorio incontaminato, nonché delle gravi responsabilità penali e dei ritardati risarcimenti.

Ma la ragione dice sì, un sì condizionato, ma un sì.

L'acqua del Vajont è un nostro bene: se non lo sfruttiamo noi, saranno altri a farlo, chi abita più a valle, chi nel tempo ha sempre utilizzato e sfruttato senza alcuna significativa compensazione la nostra acqua (come altri beni del nostro territorio).

Ed allora perché

lasciare ad altri, a chi non vive questa terra e non ha sofferto i drammi conseguenti allo sfruttamento indiscriminato i proventi di ciò che è nostro? Dalla centralina si ricavano risorse da destinare alle case di riposo per gli anziani, ai giochi dei bambini, alla crescita sportiva dei giovani, alla cultura ed al volontariato, realtà per le quali i mezzi non sono mai sufficienti.

È la risposta alla voglia di riscatto, anche economico, di noi bellunesi, come hanno fatto e fanno in Trentino e in Alto Adige. Ma il sì è condizionato: da un lato, al consenso di chi rappresenta il territorio, al Consiglio Comuna-

le con le sue maggioranza ed opposizione, che mi auguro unite nel verificare ed apprezzare i pro ed i contro dell'iniziativa nella sola ottica dell'interesse dei propri cittadini, e dall'altro al pieno rispetto di tutte le norme in vigore, di quel patrimonio inestimabile anche per le future generazioni che è l'ambiente e di accordi contrattuali che diano vantaggi a tutti e non a pochi.

*deputato Pdl

